

FEDE E MONDO DELL'EMARGINAZIONE

Premessa

Naturalmente la trattazione di un tema così ampio potrebbe essere affrontata partendo da diversi punti di vista. Quello che è sembrato più logico, a partire da un'esperienza di fede e dal cammino stesso del nostro gruppo, è stato il Cristo povero, non tanto per arrivare a circoscrivere un'accezione ben specifica, quanto per vedere come Cristo si è con i poveri nei confronti del mondo degli ultimi, lasciando poi a ciascuno di noi di concretizzarlo come meglio crede nella sua storia di cristiano.

1° IL CRISTO POVERO.

a) Prima ancora dell'essere coi poveri e del vivere con i poveri, viene una condizione essenziale: essere poveri e vivere da poveri: "Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà del Padre che è nei cieli" (Gv 6,38) Il suo vivere da povero sta nel suo essere nella volontà del Padre; la sua vita è nutrita dalla volontà del Padre, tanto che il suo cibo è fare la volontà del Padre.

Ma essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma si spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil 2,6-7): un'altra grande verità del Cristo sta nell'aver rinunciato alla gloria del suo essere pari a Dio e nel farsi uguale agli uomini; non solo ma, all'interno di questa condizione, scelse la più umile: quella del servo, volle confondersi con gli ultimi fino al punto di morire sulla croce diventando così espiazione per i nostri peccati (v. Is 53,2-5).

Egli dunque "che era ricco si è fatto povero per farci diventare ricchi con la sua povertà" (2Cor 8,9).

b) "Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati" (Mt 8,16): Gesù accolse tutti i poveri che andavano da Lui senza alcuna distinzione di sofferenze interiori o fisiche. Ma questa sua accoglienza non è semplicemente un atto di amore e solidarietà umana, ma diventa il segno tangibile della sua presenza e della presenza del Regno di Dio tra gli uomini (v. Mt II,2-5).

Un altro aspetto di questa sua accoglienza è il più completo disinteresse: "...al contrario quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi e ciechi e sarai beato perché non hanno da ricambiarti" (Lc14,12).

c) Gesù rovescia i valori del mondo e ne instaura di nuovi: i misteri del regno sono rivelati ai piccoli e nascosti ai saggi e agli intelligenti; i piccoli, coloro che non posseggono nulla, scorgono Lui e in Lui riconoscono il Salvatore. Molti sono gli esempi di catechesi di Gesù su questo punto: il ricco e Lazzaro, il buon Samaritano di fronte al Sacerdote e al Levita, il giovane ricco, etc.

È più logico, quindi, che Egli stesso si identifichi in questa categoria di persone partecipando loro la sua stessa vita: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Da qui la sollecitazione per noi ad uno stile di vita alternativo, che è poi lo stile delle beatitudini. La condizione necessaria è di lasciare tutto per seguirlo, come gli apostoli, non avendo altro punto di appoggio che la certezza che Dio ci è Padre e mai ci lascerà soli.

2) IL CRISTO POVERO CI INTERPELLEA

Il Cristo povero può avere diverse implicazioni nella nostra vita di cristiani. E' indubbio che si tratta di un aspetto che deve essere presente a tutti in quanto, come abbiamo visto, è una dimensione fondamentale della vita di Gesù. Alcuni di noi hanno scelto di vivere il Cristo povero in una dimensione particolare, facendolo di ventare la vocazione della propria vita, ma è innegabile che tutti devono trovare del noi per rendere credibile questa dimensione nelle situazioni e nei contesti nei quali il Signore li ha posti. Ognuno deve interrogarsi sulla propria vita da povero che, in primo luogo, come abbiamo detto, è mettere il Padre al primo posto e lasciarsi fare da lui; poi si tratta di verificare come si vive da poveri dal punto di vista materiale e della disponibilità ai fratelli; infine bisogna interrogarsi se riesci ad essere testimoni del cristianesimo negli ultimi nei vari campi della nostra mente: la politica, la famiglia, il mondo del lavoro, la scuola etc

3) COME VIVE IL CRISTO POVERO LA COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII.

Il cammino della Comunità Papa Giovanni XXIII si richiama essenzialmente a cinque punti ben precisi; ma se la vita da poveri, la vita di fraternità, la vita di contemplazione e l'ascesi sono aspetti che, a diversi livelli, caratterizzano la vita di ogni eccitante, il punto che realmente specifica questa particolare vocazione è il legame diretto con gli ultimi; i modi per vivere questo aspetto sono molteplici:

- c'è chi ha lasciato la propria famiglia naturale e ha messo la propria vita con quella dei miseri del carcere, degli ospedali psichiatrici, degli istituti, con quelli trovati in stato di abbandono, di strada, di orfani non adottabili, di figli di nessuno e con loro ha formato una nuova famiglia non basata sulla carne e sul sangue, ma sul fatto che si è figli di Dio;
- c'è chi ha lasciato la tranquillità e la pace che aveva nella propria famiglia e, pur vivendo una famiglia, anzi trasformando nel Signore la propria famiglia, si impegna a dare una famiglia a chi non l'ha, a inserire nel lavoro chi è escluso perché handicappato, a dare la casa a chi è senza, a dare tutto il proprio tempo libero alla comunità;
- c'è chi ha riscoperto in Cristo il modo di stare in mezzo agli handicappati fisici e psichici tra i quali era già per lavoro;
- c'è chi ha rinunciato a carriera umana e ha messo la propria vita e il proprio titolo di studio a servizio degli handicappati, creando nuove forme di lavoro.

Ma se una vocazione a seguire Gesù povero e servo nella condivisione di vita con gli ultimi modifica i vari stati di vita: c'è chi lo vive nel matrimonio, chi nella verginità e chi nel sacerdozio.

4) LA RISPOSTA DEL NOSTRO GRUPPO.

Abbiamo tentato di analizzare sia l'esperienza che abbiamo fatto di fatto che le prospettive aperte sui vari aspetti che caratterizzano il problema del mondo dell'emarginazione.

Esperienze:

- la presenza nelle famiglie di ragazzi handicappati è ancora la principale, anche se portata avanti ormai da un numero limitato di persone. E' un fatto che ormai il gruppo emarginazione abbia una presenza ben più valida della nostra in questo campo. Il problema grosso è che si

é molto legati a queste situazioni da cui non é più possibile staccarsi e spesso i genitori richiedono precise garanzie per il futuro dei loro ragazzi. Ma come singoli diamo una risposta valida? Si cerca anche di inserirli nei loro ambienti naturali (parrocchiali etc.), ma é sempre difficile. Le persone che portano avanti questo impegno chiedono se possono contare sull'aiuto del gruppo, qualora sorgessero dei problemi a cui non sanno dare risposta. Il coinvolgimento dei piú giovani e degli adolescenti é importante per rivitalizzare questa attivit : lo sapevano gi , per  i risultati per ora sono scarsi;

- la presenza al Buon Pastore ed alla Misericordia versa in condizioni ancora peggiori: pochissime persone coinvolte, poco tempo a disposizione, difficolt  a gestire autonomamente il rapporto con i bambini perch  bisogna stare alle direttive dei loro responsabili, le donne non si riesce a portarne fuori piú di due. Un'ottima cosa sarebbe il coinvolgimento di famiglie in questi ambienti, ma il gruppo delle Famiglie, interpellato, ha detto di non sentirsi in grado;
- L'esperienza casa-famiglia é ovviamente legata alla Comunit  Papa Giovanni XXIII e cerca di rispecchiarne un po' le caratteristiche, su cui é utile soffermarsi perch  le conosciamo bene tutti. Attualmente il problema piú grosso sta nel trovare la strada per rispondere a tanti casi urgenti che si presentano, senza scombussolare l'andamento delle case famiglia (case di pronto soccorso?);
- L'impegno sociale e politico (anche soltanto riferendosi al problema "medicopatit") é senz'altro l'aspetto piú carente del nostro gruppo. Abbiamo il laboratorio artigianale che, pur fra tante difficolt , sembra assolvere allo scopo per cui era nato; inoltre le case famiglia sono da tempo impegnate nel collegamento con tante altre realt  alternative della Lombardia insieme alle quali si sta elaborando, in collaborazione con l'Assessorato Regionale ai Servizi Sociali, una proposta di legge regionale sulle case alloggio e realt  simili;
- La nostra carenza appare totale anche nei settori anziani e droga (a parte qualche caso sporadico) ma, se nel primo caso sappiamo che altri (in special modo adolescenti) gi  se ne fanno carico, nel secondo ci troviamo ancora in una zona inesplorata dove bisognerebbe cominciare a tirarci su le maniche.

Prospettive:

- Le motivazioni che sorreggono tutte queste iniziative appaiono ancora valide, anche se a volte non ci si nasconde il rischio di portare avanti certe cose per abitudine, per cui é importante ogni tanto richiederne e verificarsi con tali motivazioni. Attualmente sembrano emergere le seguenti problematiche:
- alcuni si sentono ancora impediti a fare una scelta radicale a causa della loro condizione di studenti, ~~xx~~ tendono a rimandare ogni decisione al dopo-laurea. Esiste una generale propensione a mettere il titolo di studio a servizio degli altri, ma, osserva qualcuno, per non farsi in seguito inghiottire dal sistema, é necessario che si viva fin l'ora in maniera alternativa il rapporto con le strutture universitarie. E' importante é anche che certe scelte siano messe nelle mani della Comunit ;
 - una cosa che per molti appare scontata é la famiglia aperta all'accoglienza: sembra essere lo sbocco piú logico di tutta l'esperienza che

che abbiamo alle spalle. Oltre ai sei ~~xx~~ del nucleo anche altre coppie singolarmente si sono dette disponibili a questo e poiché il matrimonio appare come una prospettiva alquanto vicina, si rende urgente un confronto sull'argomento da parte di tutte queste persone;

- anche chi già lavora si sente impegnato a portare avanti nel suo ambiente il discorso sull'emarginazione. A questo proposito le maggiori prospettive sono per chi è impegnato nella scuola o in attività simili che comunque riguardino strettamente il settore educativo con tutte le sue implicanze. Un'esperienza alla quale potrebbero contribuire molte persone è la cooperativa che si sta avviando in questo periodo;
- un paio di proposte concrete di più immediata attuazione:
 - a) creare un rapporto continuativo tra il nostro gruppo (almeno quello cui interessa) e il gruppo emarginazione per un reciproco scambio di esperienze, ma soprattutto per stimolare noi ad un maggior impegno nel sociale e nel politico;
 - b) rilanciare (almeno quindicinalmente o mensilmente) la domenica pomeriggio come momento di incontro del tempo libero, in modo che le persone che non hanno un impegno fisso con gli handicappati, ma ogni tanto abbiano dei momenti liberi, sappiano dove fare riferimento (Numerose le opinioni contrarie a questa proposta, forse realizzabile in primavera/estate).